

était dans le cas dont je viens de parler à l'occasion de la commune de Voghera.

Si la Chambre adopte l'avis de la Commission, il s'agirait d'ajouter à la fin du dernier alinéa de l'article deuxième après les mots « della città di Cuneo, » ceux : « al n° 27 in favore di quella di Voghera, ed il primo piano co'suoi accessori del caseggiato, di cui al n° 31 del medesimo stato, a favore di quella di San Remo. »

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Prima di tutto debbo dare alla Camera una spiegazione intorno al terzo paragrafo dell'articolo 2 che si riferisce alla vendita dello stabile che figura al n° 13 in favore della città di Cuneo.

La Commissione osservò che questo stabile, che rendeva lire 2000, non avrebbe dovuto essere alienato per la somma di lire 34,800, prezzo che sembra, lo confesso, assai tenue.

Ma è da avvertire che questo stabile non è in molto buono stato, e che si richiederebbero gravi spese onde adattarlo all'uso a cui la città lo destina; che, prima di procedere a questa specie di patto provvisorio tra la città di Cuneo ed il Governo (dico provvisorio, perchè non deve diventare definitivo se non dopo l'approvazione delle Camere), vi fu una perizia, e che questa perizia stabilì appunto la somma nella cifra indicata.

La città di Cuneo ebbe molte difficoltà ad aderire a questa proposta, vi fu una pratica lunghissima, e gli amministratori di Cuneo trovavano il ministro di finanze un po' troppo tenace.

A fronte di ciò io posso dichiarare di aver ferma fiducia che non si potrebbe chiedere una somma maggiore, e quando quella città si determinasse a dare una somma maggiore, ciò non farebbe se non nell'assoluta impossibilità di trovare un altro locale, e sarebbe quasi un profitto della situazione in cui essa si trova, se si volesse rialzarne il valore.

In secondo luogo dichiaro di accettare la proposta della Commissione per ciò che riflette gli stabili indicati all'articolo 27 ed all'articolo 31, cioè per le case di Voghera e per la casa di San Remo.

Mi pare molto opportuno che questi due stabili siano ceduti al prezzo di perizia al comune di Voghera ed al comune di San Remo.

Vengo ora ad una nuova questione.

Dopo che si è presentato il progetto di legge, il Ministero ricevette una proposta per l'acquisto delle miniere di Alagna e di Scopello da un certo signor Brunetti di Genova, col quale era in negoziazione da molto tempo. Il signor Brunetti offerse al Governo la somma di lire 35,000, con che fosse esonerato dalla tassa del 3 per cento sopra i prodotti ricavati dalle miniere, o questa tassa venisse convertita in un canone di lire 50. Quando affermo che il suddetto fece l'offerta di 35,000 lire, debbo notare che in prima offerse molto meno e non esibì l'accennata somma se non dopo lunghe negoziazioni. Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici, da cui dipendono le miniere, furono d'accordo nell'accettare la mentovata offerta, e per me la trovo molto soddisfacente, e mi rincresce che non sia presente il deputato Sella, il quale potrebbe dare alla Camera molte nozioni di fatto su questo proposito.

Io so che allorquando comunicai al medesimo che il Governo aveva avuto l'offerta di 35,000 lire per le miniere sovraccennate, non lo voleva credere, e mi disse queste parole: sono 35,000 lire trovate. Infatti, o signori, queste miniere sono state coltivate molto tempo dal Governo, e negli ultimi due anni, cioè dal 1848 al 1850, se ne ricavò il prodotto di

lire 7551 e si spesero lire 21,555 (*Viva ilartà*): cosicchè queste miniere diedero un prodotto passivo di 14 e più mila lire. Io non voglio ascrivere ciò a colpa nè dell'amministrazione passata, nè dell'amministrazione presente, ma son di parere che questa possa essere una ragione sufficiente per indurci ad alienarle. Prima di accingersi a trattative private, il Ministero aveva ordinato che queste miniere fossero date in affitto per un trentennio, ed infatti furono esposte all'asta pubblica sul prezzo di lire 2600 annue, ma non si presentarono accorrenti, non fu fatta nessuna offerta se non quella del signor Brunetti di Genova, il quale invece di volerle affittare chiese di comprarle al prezzo, come dissi, di 35,000 lire.

Il Ministero non prese in quest'affare un impegno assoluto, ma tanto io, come il mio collega il ministro dei lavori pubblici, abbiamo dichiarato che, per parte nostra, noi consideravamo il contratto come definitivo, e che avremmo esposto alla Camera i motivi che ci inducevano ad accettare questa offerta.

Io dichiaro che stimo cosa utile l'accettarla, e se il signor Brunetti si ritira, io non so se troveremo un altro che ci offra la stessa somma.

Pertanto a quest'articolo, giacchè riuscirebbe troppo lungo, aggiungerei un nuovo paragrafo, od un nuovo articolo, così concepito :

« È fatta facoltà al Governo di vendere a trattative private, a favore di Giuseppe Brunetti, lo stabile di cui al n° 30 del detto stato. »

PRESIDENTE. Parrebbero cosa più regolare il togliere il nome da questa proposta, lasciando solo al Governo la facoltà delle trattative private senza indicare con qual persona egli debba intraprenderle.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. È inteso che è il signor Brunetti, ma si può ciò non ostante omettere il nome dell'acquirente.

TURCOTTI. Nelle miniere di Alagna e Scopello io non so se il signor ministro intenda anche compresi i fabbricati che ci sono.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Sicuro.

TURCOTTI. Allora sarà occorso uno sbaglio. Bisogna sapere che i fabbricati sono vastissimi; quelli solo di Scopello si potrebbero ancora vendere presentemente non meno di 40,000 lire. Si dovrebbero vendere, prima di tutto, i fabbricati di Scopello separatamente da quelli di Alagna, perchè essi sono da questi distinti, ed inoltre, nello stato in cui si trovano, non possono più servire per le miniere. Quelli di Scopello sono abbandonati, mentre parte di quelli di Alagna servono tuttora a qualche cosa; servono a lavare il minerale; gli altri sono, è vero, abbandonati, hanno però ancora un valore sicuramente di molto rilievo, trovandosi presso all'abitato.

Se si vendessero a pubblico incanto separatamente, il Governo ne trarrebbe ancora grandissimo utile.

Mi oppongo quindi, nell'interesse stesso delle finanze, a che siano queste fabbriche vendute a trattative private, e chiedo invece si cerchi d'alienarle regolarmente a pubblico incanto.

Veggio poi che il Governo e la Commissione fanno ascendere il prezzo delle miniere d'Alagna a sole lire 15,616 comprendendo tutti gli accessori, canali con diritto d'acqua ed i fabbricati destinati pel lavoro del materiale di Scopello. Credo sia questo un errore incorso nell'elenco.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.